

Salvini: «Mai più servi». E attacca il Papa

Il segretario a Pontida elogia la maglietta contro Bergoglio: chi apre le chiese agli imam non mi piace
Vinto il match sul palco con Bossi, archiviata la Lega nordista. Lerner contestato dai militanti

Così la Lega è un anfibio né carne né pesce. Non potrà mai diventare un partito nazionale

Umberto Bossi

Saremo noi a restituire dignità al Sud. Se il fondatore mi critica vado avanti ma senza rottamare

Matteo Salvini

DAL NOSTRO INVIATO

PONTIDA (BERGAMO) Pontida sancisce il nuovo corso: non più Padania, ma lotta comune con i «fratelli» del Centro e del Sud. E la secessione? Un bel di vedremo. Per ora, il grande nemico è Bruxelles. Quanto alle alleanze, «se qualcuno pensa che il futuro della Lega sia ancora quello di un partitino servo di Forza Italia o Berlusconi, ha capito proprio male».

Il passaggio — in una giornata in cui il leader leghista critica anche il Papa — è epocale e matura in un memorabile botta e risposta tra Bossi e Salvini, che vale il viaggio a Pontida. La voce del fondatore torna a risuonare cavernosa sul «sacro prato» e critica alla radice la nuova Lega: un «anfibio, che non è né carne né pesce». Il presupposto della Lega nazionale è il radicalismo anti Europa? Bossi annota che «Roma ci prende 100 miliardi all'anno, Bruxelles solo 2,5. E allora, chi è il ladro? Capisco lo striscione "Italia di m..."». Insomma: «La Lega non potrà mai diventare un partito nazionale, può aiutare tutti ma restando nelle sue radici». Bossi si rivolge ai militanti del Sud di Noi con Salvini: «Vi siete comportati benissimo: non ho visto neanche un Tricolore. Ma voi fate una lotta un po' diversa dalla nostra». Poi, si arriva al culmine. Bossi fa risuonare con tutte le forze il grido antico: «Padaniaaaa...». Ed è lì che la sfida è persa. Il prato non esplode. Qualcuno risponde il vecchio «...liberaaa!». Ma è poca roba.

La svolta è compiuta.

Salvini è consapevole dell'insidia rappresentata da una Pontida che cade nel ventennale della proclamazione dell'indipendenza. Nelle ore precedenti appare nervoso, in cerca della carica giusta. Ora, dopo il responso del prato, può tirare il fiato. «Faccio gli auguri a Bossi in anticipo (oggi compie 75 anni, ndr). Senza di lui, nulla di questo esisterebbe. Io non sono per la rottamazione, mi fanno schifo quelli che dicono "stai sereno" prima di accoltellare. Certo... alla sesta volta che lui mi dice che non capisco un c..., cosa devo fare? Cosa gli rispondo? Ma io a Bossi non posso dire niente... E allora lo abbraccio. Me la metto in saccoccia e vado avanti con le mie idee». Il che «vale per tutti, anche per Maroni e Zaia». I due governatori, in un intervento comune, peraltro non di opposizione, avevano sottolineato che «il primo dovere della Lega è difendere il Nord». Ma Salvini si lancia senza temere sorrisetti: «Sarà la Lega a restituire la dignità al Sud».

Il capo leghista archivia il centrodestra che fu: accenna a Berlinguer «persona per bene» e rivendica «l'amicizia» con i populistici anti euro (e con Putin) per dire che «destra e sinistra non esistono più, la differenza passa tra schiavi e uomini liberi». Fa esplodere il pratone con tre tonanti No per il referendum, poi passa ai «presunti alleati». Per dettare le sue condizioni: «Siete pronti a chiedere giudici eletti dal popolo? Lo volete un presidente della Repub-

blica eletto e con poteri di governo? Siete d'accordo su una sola Camera eletta col proporzionale? Volete anche voi che i trattati internazionali possano essere sottoposti a referendum?». Se così non fosse, nessuna alleanza possibile: «La Lega non sarà più un partitino servo di qualcuno, come Forza Italia, o Berlusconi. Non mi interessano quattro parlamentari in più che non ci servono a un c...». Anche se l'atteso faccia a faccia tra Salvini e Berlusconi pare sia fissato per oggi.

La giornata ha un passaggio assolutamente sgradevole. Quello della contestazione a Gad Lerner. Che viene tallonato da alcuni militanti esagitati al grido di buffone. Pesanti, insistenti. Al punto che a scortare il giornalista deve intervenire lo staff di Salvini. Quanto al leader, trova il tempo anche di compiacersi delle t-shirt anti Bergoglio dei Giovani Padani. Con la scritta: «Il mio papa è Benedetto». Aggiungendo che non gli piacciono «quelli che invitano gli imam in chiesa». Una posizione che provoca la reazione di Ncd: «Salvini sancisce il suo allontanamento dal centrodestra».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

